Anno XXXIII — N. 171 UDINE Lunedì 21 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Statidell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

La Pedemontana Sacile-Maniago-Pinzano
nei suoi rapporti economici.

Nella seduta del Consiglio Provinciale del 2 scorso maggio, l'importante argomento della ferrovia Pedemontana, ebbe l'onore di una lunga discussione, ed i *pedemontani* si rallegrano altamente di questo necessario risveglio che partitosi dal maggior Consesso della Provincia, si spera dilagherà in quelli minori ma non meno importanti, dei Consigli comunali, dei Comuni interessati.

La questione della Pedemontana non essendo ancora ben chiarita nella sua *entità ferroviaria ed economica*, ho creduto necessario, dopo i due articoli precedenti sulla sua importanza militare, di trattare anche quella degli interessi civili.

La ferrovia Pedemontana, perchè possa rispondere, *oltre che alle esigenze militari*, ai bisogni locali del traffico, perchè possa permettere lo sfruttamento di tutte quelle ricchezze naturali che offre la vasta zona montana e pedemontana, è *indispensabile sia costruita a scartamento normale*, per ovviare al grave danno dei trasbordi, che potrebbero *esser causa dal sorgere o meno* di industrie e di commerci che trattano esclusivamente *le merci* cosidette *povere*.

E' bensì vero che all'Estero, e nel Belgio specialmente, ed in Italia sulla Suzzara-Parma, si ripiega all'incoveniente dei dannosi trasbordi *dalle ridotte alle normali e viceversa* con appositi vagoni a cassoni mobili, scorrenti su rulli, di modo che la spesa del trasbordo è ridotta al minimo. Ma questo ripiego può andare per linee *di interesse puramente locale senza nessuna importanza stategica, senza nessun avvenire per il grande traffico di transito, le quali perciò non possono per ragioni di economia di costruzione e di esercizio addottare lo scartamento normale*; mentre se noi esaminiamo sulla carta il tracciato della Pedemontana Sacile-Maniago-Pinzano (Gemona), vediamo subito come essa non costituisca una linea di puro interesse locale, *ma sia*, come già dissi nei miei precedenti articoli (ed è bene ripeterlo) *il vero tronco complementare della Grande Pedemontana Verona-Vicenza-Cittadella-Castelfranco-Treviso Sacile-Maniago-Pinzano-Gemona che diventerà tutta pedemontana quando Conegliano sarà allacciato con Montebelluna, tagliando fuori Treviso ed accorciando così di molti Km. il percorso Vienna-Milano*; e ciò mi pare possa bastare per l'importanza generale della linea, e quindi del suo avvenire.

* * *

Veniamo ora agli interessi locali diretti e indiretti.

Il progetto della Società Veneta a *scartamento ridotto*, importerebbe la spesa di circa sei milioni e mezzo in preventivo, che in effettivo aumenteranno a sette e forse più. Ora io domando se vale la pena di spendere una tal somma per una ferrovia, che si ridurrebbe in fondo ad un *tram lumaca* di semplice e scarso interesse locale, e *quindi certamente passivo*, poichè per le grandi distanze fra i paesi, per la scarsezza di rapporti commerciali fra loro, per la poca densità di popolazione in confronto della lungezza della linea, *non potrebbe contare che sui passeggeri, pei quali, anche sulle grandi linee ferroviarie, il reddito non pareggia quasi mai la spesa*; mentre colle merci, che sono veramente quelle che pagano tutte le spese, *non potrebbe mai avere il suo massimo reddito causa i trasbordi*, poichè data la natura dei commerci e delle industrie, che la Pedemontana potrebbe far sorgere, *il traffico sarebbe principalmente dato dalle merci povere*.

* * *

Ad Aviano, per esempio, si avrebbero da sfruttare importanti cave di pietra da taglio molto ricercata, che per la facilità di estrazione, si presterebbe a fare una sicura concorrenza ai lavori in cemento, avendo su questi il vantaggio della prova dei secoli, per la sua durata in edilizia.

A Montereale, per lo sbocco della Val Cellina, sarebbe da sfruttare il commercio dei legnami, che, *nelle attuali disagiate condizioni*, porta ogni anno al piano più di centomila quintali di legna da fuoco, in massima parte faggio, cifra che colla ferrovia potrebbe esser duplicata, senza contare il contributo della vallata del Meduna e delle altre minori. Poi, la industria della calce; questa è una delle migliori del mondo per purezza e rendimento, ma la produzione è ora limitatissima causa i costosi trasporti. A quella della calce potrebbe far seguito l'industria del carburo di calcio e della calciocianamide, avendosi già sul posto la potente energia elettrica della Società del Cellina, *che potrebbe servire anche per la ferrovia*.

Il contributo di legname della Val Cellina e delle altre, essendo costituito, come dissi, in gran parte di faggio, potrebbe far sorgere l'industria del catrame di faggio per l'estrazione del creosoto, come sussidiaria a quella del carburo di calcio, alla quale fornirebbe del purissimo carbone di storta, e così per la distillazione del catrame, si utilizzerebbero i tronchi ed i rami minori, ora in gran parte abbandonati sul posto alla decomposizione.

Da Maniago, Fanna e Cavasso, è tutta una distesa di ottima ed inesauribile argilla per mattoni e tegole, che potrebbe alimentare parecchie fornaci, alle quali non mancherebbe la forza motrice elettrica, potendosi utilizzare a Maniago Libero il salto di 70 metri della canaletta della Società del Cellina, che dà l'acqua a Vivaro, con un rendimento di circa 300 cavalli, ed i vasti giacimenti di purissima argilla, si presterebbero, colla comodità dell'energia elettrica, alla estrazione, su vasta scala, dell'alluminio, il cui consumo dato il basso prezzo attuale, va continuamente aumentando.

Non mancherebbero, nei colli, cave di materiale per l'industria del cemento, la cui fabbricazione è ancora inferiore al consumo, per cui anche qui il capitale troverebbe un sicuro impiego, e la ferrovia *un largo contributo di merce povera*.

Nella Valle del Colvera e lungo la linea dei colli, vi sarebbero ottime ed inesauribili cave di pietra da costruzione, di così facile ed economica estrazione, da poter essere, per il loro basso prezzo, *mandate per tutta l'alta Italia*, con grande vantaggio dei cavatori e degli acquirenti, poichè farebbe una impossibile concorrenza alle pietre cotte ed alle artificiali.

* * *

Alle industrie manifatturiere, oltre alle poche già esistenti, potrebbero sorgere nei principali centri pedemontani, dove non mancherebbero abbondante mano d'opera, *ora costretta all'emigrazione temporanea* e forti capitalisti di buona volontà, che nell'industria locale ora non possono collocare il loro denaro, mancando di economici mezzi di trasporto a trazione meccanica, che sono le arterie e le vene della moderna industria, la quale troverebbe sul posto e *colla massima economica*, la forza che le è necessaria per mettere in azione i potenti muscoli delle sue macchine, sfruttando le migliaia di cavalli bianchi, che le offrono le acque delle valli minori (Colvera, Cosa, Verzin ecc), ora in gran parte inutilizzate, perchè senza applicazione industriale.

* * *

La zona montana e pedemontana, mentre è largamente importatrice di granaglie e di vino, e, con grave sacrificio, tributaria alla bassa per paglie stramaglie, per mancanza di ferrovie non ha alcun compenso di esportazione.

Le sterminate praterie che da secoli danno un magro sfalcio di fieno, se beneficate dalla vicinanza della ferrovia, potrebbero esser, nelle zone più adatte, ridotte a razionale coltura prativa ed anche arativa, con un incremento grandissimo (per la lucrosa industria dell'allevamento del bestiame,» che in questo zona da ottimi e ricercati prodotti, rendendo così possibile nei Comuni più grossi, il sorgere di importanti mercati di bestiame, che ora esistono solo di nome, creando così un nuovo ed importante cespite di commercio e di ricchezza «in questi laboriosi e abbandonati paesi», finora costretti, come già dissi, a ricercare nella dannosa emigrazione temporanea, il complemento alle necessità, «sempre crescenti», della vita.

Nella zona montana potrebbero sorgere le tante desiderate «malghe sociali» per l'allevamento del giovane bestiame, che potrebbe, col mezzo della ferrovia, esser condotto, quasi sul posto, da ogni parte del friuli, con grande vantaggio pel miglioramento delle razze e per il rendimento di tale industria.

Nelle zone più magre delle praterie, del pedemonte e del monte, non suscettibili a miglioramenti colla coltura prativa, si potrebbero sempre ricavare grandi vantaggi da un razionale rimboschimento, che mentre in pochi anni, data l'abbondanza delle pioggie, potrebbe dare un discreto reddito, gioverebbero forse a meglio equilibrare i fenomeni metereologica, e per il grande scarico di elettricità, a diminuire la possibilità delle grandinate, che su questi monti con tanta frequenza prendono origine.

Sui colli la pomicoltura, che già a Fanna e Cavasso prospera con sistemi un pò primitivi «ma pure con notevoli vantaggi», non solo potrebbe prendere un notevole sviluppo in questi due paesi, ma anche estendersi «a tutta la zona dei colli», dove con una coltura razionale, al posto dei cedui o dei selvatici castani, si potrebbero sostituire immensi frutteti, come già si incomincia a fare a Cividale, che darebbero all'esportazione molte migliaia di quintali all'anno, «a vagoni completi», di ricercatissime mele, per opera di Fanna e Cavasso già conosciute in Austria, in Germania e perfino in Russia.

* * *

Come sarebbe dunque possibile lo sfruttamento di queste naturali ricchezze, ed *il sorgere di queste industrie che trattano principalmente la merce povera, con una ferrovia a scartamento ridotto* che ne limiterebbe di necessità il traffico alla zona da essa percorsa e ad una sola parte del Friuli?

A prova di ciò, so benissimo che l'Ing. Commendator Monterumici, *Direttore della Veneta che studiò il progetto*, ad un Deputato del Friuli dichiarò lo scorso anno, in modo assoluto, *che mai la Società Veneta si assumerà la costruzione di tale linea, perchè sicuramente passiva*. per tutte le ragioni che ho esposto.

Perciò credo sia necessario, anzi doveroso, non solo non favorire, ma anzi combattere a tutta oltranza la nobile sì, ma non pratica iniziativa di un altamente Benemerito del nostro Friuli, di unire Sacile a Udine attraverso il pedemonte con *una*, più che vera ferrovia a scartamento ridotto, «tranvia; iniziativa che nel mentre sarebbe di danno grandissimo, per gli interessi militari della difesa» verrebbe poi a gravare per anni, in modo enorme, senza un adeguato tornaconto economico-industriale, sui bilanci dei Comuni interessati, chiamati invece presto, come già tutti gli altri maggiori, a contribuire colle loro risorse già stremate, alla soluzione di altri importantissimi problemi economico-sociali: «il miglioramento della pubblica istruzione, e l'aumento degli stipendi e dei salari degli impiegati comunali, come lo richiede giustizia di fronte al continuato aumento del costo della vita».

E questo ultimo fatto di così capitale importanza, dovrebbero avere sempre presente amministratori e uomini politici, e più di tutto quelli della parte liberale, che portano scritto sulla loro bandiera!

Miglioramento economico e sociale; e non è certamente caricando di evitabili spese gli esausti bilanci, che si potrà giungere alla soluzione del grave ed impellente problema.

Se invece gli sforzi di tutti gli interessati, direttamente come vantaggi locali e indirettamente come vantaggi generali della Provincia e della Patria, saranno concordemente rivolti per l'attuazione *della Pedemontana strategica a scartamento normale*, questa, *per la sua natura prevalentemente militare*, dovrà esser fatta a tutte spese dello Stato, senza alcun contributo da parte dei Comuni e della Provincia *che perciò senza spese risentirebbero tutti e completi i vantaggi di una ferrovia*, che li allaccerebbe a tutta Italia non sola, ma all'Europa intera.

L'illustrissimo Presidente della Deputazione Provinciale, ha fatto nell'ultima seduta una dichiarazione pericolosa: quella cioè che sarà bene che la provincia si astenga dal qualsiasi interessamento per la Pedemontana, per paura che il Governo domandi alla Provincia un contributo; e l'ho chiamata pericolosa, poichè i Comuni interessati potrebbero imitare l'esempio della Provincia, ed all'appello di riunirsi in un Comitato permanente pro Pedemontana, rispondere negativamente, per la tema che il Governo possa domandare anche a loro un contributo.

Ma qui c'è di mezzo un grosso equivoco, che assolutamente va chiarito.

Caldeggeranno Provincia e Comuni il progetto della Veneta per una ferrovia a scartamento ridotto? E allora il contributo provinciale e comunale sarà immancabile, perchè la ferrovia sarà privata.

Caldeggeranno Provincia a Comuni la Pedemontana strategica a scatamento normale, «che (come disse giustamente l'on. Chiaradia) si taglie e si estolle dai confini di un semplice, per quanto sentito bisogno locale, e assurge ad opera di patriottismo?» E in allora la farà il Governo a tutte sue spese poichè dovendo essere fortificata per tutto il suo percorso, per essere sicuro alimento alle nuove opere fortificate; la linea sarà prevalentemente militare.

Perciò la formazione del Comitato permanente fra i Comuni intessati «non ha altro scopo», che quello di tener viva l'agitazione per questa ferrovia di così capitale importanza e «dare una base civile ed economica agli interessi militari, i quali, per fortuna coincidono completamente cogli interessi civili e locali», ed anzi se il Comitato fra i Comuni per la ferrovia a scartamento normale sorgerà senza indugio, arriverà in tempo a impedire che il Governo, con uno di quegli atti più degni di uno dei tanti comunelli d'Italia, che non di una grande Potenza, per un falso concetto di economia, approvi il progetto della Veneta «per quella ferrovia pedemontana a scartamento ridotto che sarebbe di danno perpetuo all'avvenire industriale e commerciale della vasta regione che vorrebbe beneficare, ed agli interessi militari della difesa, mentre con un contributo di molte migliaia di lire, graverebbe per ben cinquant'anni sulle esauste finanze dei Comuni interessati e della Provincia.»

* * *

Io perciò spero e faccio voti che, al proprio appello che sarà lanciato degli Onorevoli Deputati Odorico e Chiaradia e dal Senatore Monti per addivenire alla costituzione di un Comitato permanente pro Pedemontana normale, tutti i Comuni interessati, senza paura di compromissioni, risponderanno unanime, ricordandosi che soltanto «viribus unitis» (come insegna l'austriaca sapienza) si potrà convertire in realtà, ciò che una volta pareva chimerico sogno, e dimostrare alla nostra buona alleata che, se l'Italia è in gran parte fatta, cominciano finalmente a farsi anche gli Italiani.

Gino Zanardini.

Il Congresso Magistrale friulano in Gemona.

Il ricevimento in municipio

Abbiamo già dato le prime notizie del VI Congresso Magistrale, che si radunò ieri in Gemona — e riuscì uno dei più ordinati e certamente il più numeroso di quanti finora si tennero in Friuli.

Oltre duecentosettanta i maestri, e di tutte le parti: di Maniago, di Pordenone, di Sacile, di Codroipo, di Tolmezzo, di Cividale, di S. Daniele, di Latisana, di Tarcento, di Pontebba, di Spilimbergo. di Udine — per ricordare solo i centri maggiori. Mancava, unica nel concerto dei maestri friulani, Palmanova, l'assenza della quale fu rilevata anche l'anno passato, al Congresso di Codroipo.

Una trentina di congressisti era «sul posto» ancora nel giorno prima, sabato, volendo approffittare della non facile concessione ottenuta di salire al forte di Osoppo per visitare quelle zolle rese gloriose dall'*italico valor*: e la visita, come già riferimmo, fu compiuta sotto la guida dell'ispettore Benedetti, che dinanzi alla lapide disse brevi parole patriottiche parole ricordando l'eroica resistenza del 1848.

Tutti gli altri giunsero nella mattinadi ieri, con vetture, coi treni: i maestri di Tolmezzo, con uno degli automobili che la capitale della Carnia mise a disposizione del pubblico.

* * *

Il centro della festosa Gemona acquista, da questo giungere di numerosi ospiti — fra cui le maestre formano la maggioranza — nuova insolita gaiezza. Il tempo sembra voler favorirci: sarà, più tardi, una disillusione, come tante altre cose nella vita, dove tutto è instabile compresa la vita medesima; intanto, però, godiàmone, ammirando i panorami stupendi che da vari punti di Gemona si offrono allo sguardo: su, dal colle pittoresco del Castello — e dal verone della Loggia monumentale — e dal Sagrato del Duomo — e da altri punti ancora.

Il saluto del Sindaco.

Ma ecco che chiamano a raccolta. Nel salone del Comune si radunano man mano tutti i congressisti, per ricevere il saluto del Comune. E poichè finalmente si ottiene che le cento conversazioni particolari sieno troncate, il Sindaco signor Antonio Stroili-Taglialegna porge, a nome della sua cara città, il saluto più cordiale.

— E' per me cosa assai gradita — egli dice — porgere a voi, educatori dei nostri figli, il saluto della città che ho l'onore di rappresentare. Da Gemona, ove sempre il culto dell'arte è stato in fiore; da questi luoghi, che noi sapremo sempre difendere, possiate con animo sereno ispirarvi nelle discussioni sui temi che qui vi hanno chiamato. Le vostre deliberazioni sieno dirette a quel miglioramento economico che noi tutti vi desideriamo, appunto perchè, tranquilli sul vostro avvenire, possiate interamente dedicarvi all'alta e nobile missione di educare i figli nostri al sentimento del dovere, e al culto verso la patria e la famiglia. (*Applausi calorosi, unanimi.*)

I ringraziamenti dei maestri.

A nome dei maestri, risponde il direttore didattico di Gemona signor Giovanni Modotti.

— Compio il gradito incarico — egli disse — di ringraziare la S. V. Ill. ma, unitamente all'Amministrazione comunale, a nome dei maestri qui convenuti per discutere interessi attinenti alla classe magistrale e alla scuola.

La presenza sua e l'interessamento dall'onorevole amministrazione sempre dimostrato a favore dell'istruzione, e massime in questa occasione, ci dice come la scuola popolare — che deve formare la mente e il cuore del popolo e le buone abitudini per la vita — sia qui considerata quale il maggiore compito dei Comuni.

Un grazie di cuore pertanto a voi, signor Sindaco, ed all'amministrazione di cui siete a capo, nel nome dei maestri friulani. (*generali prolungati applausi.*)

* * *

Segue il sontuoso rinfresco, fornito dal Falomo; e ne approffittiamo per notare almeno qualcuno dei presenti:

Sindaco Stroili-Taglialegna, assessore dott. Celotti, deputato del Collegio on. Ancona, prof. Pietro Guseo direttore delle scuole di Conegliano delegato dell'Unione Magistrale Nazionale per il Veneto, direttore Carlo Fattorello presidente della Federazione magistrale Friulana, direttore Ascanio Cappellaro presidente della Società magistrale di Gemona-Moggio, regio pretore giudice dott. Cavarzerani, ispettore scolastico di Cividale prof. Rigotti, ispettore scolastico di Gemona Benedetti, prof. Magni direttrice della Scuola normale di Udine, prof. Crichiutti della Scuola medesima, capitano degli alpini Cavarverani, agente delle imposte Larice, geometra Baldissera, segretario del Comune Rossini, presidente del club ciclistico di Gemona Ermes Disetti, direttore Giovanni Rapuzzi di Sacile vicepresidente della Federazione Magistrale Friulana, presidente della Pro Glemona Giovio, presidente del Patronato Scolastico gemonese Francesco Stroili, direttore delle scuole di Gemona Giovanni Modotti, direttore di Spilimbergo Pesante, avv. F. Perissutti, sindaco di Osoppo Di Toma, prof. De Luigi, assessore Zozzoli, consigliere del Comune Tessitori segretario di Trasaghis Fadini... e tacciamo dei tanti e tantissimi altri.

Di giovani maestre — e quante di assai leggiadre! — «un visibilio»!.... Esse, dopo avere sgranato alcuni biscottini, vanno «alla caccia» dei fiori, disposti in eleganti mazzetti sulle tavole. Fiori, e giovinezza: le due cose belle per eccellenza!

Il Congresso

Ma è venuta l'ora del Congresso. L'elegante teatro è affollato di maestri, e di «autorità» e rappresentanze, di cittadini d'ogni classe: Gemona ha mostrato d'interessarsi alla questione della scuola popolare, che occupa e preoccupa nell'ora presente l'Italia.

Le autorità e le rappresentanze prendono posto sul palcoscenico. Dietro di esse, le bandiere: della Società operaia, del Tiro a segno e del club ciclistico di Gemona.

Al tavolo d'onore siedono il presidente della Federazione magistrale Friulana, Fattorello; il Sindaco Stroili-Taglialegna; l'on Ancona; il delegato dell'Unione magistrale prof Guseo.

Il Sindaco rinnova i saluti e gli auguri di Gemona ai congressisti; ed è applaudito.

Un discorso dell'on. Ancona.

Sorge quindi a parlare l'on. Ancona.

— Fra le spine e gli sconforti della vita — così dice press'a poco il deputato di Gemona-Tarcento — spunta benedetto il fiore dell'amicizia fra chi vagheggia ideali comuni, a diffondere l'etereo profumo delle speranze e delle dolcezze nel lavoro concorde. Io lo provo in questo momento, nel quale un sentimento dolcissimo invade l'animo mio, poichè assisto a questo Congresso non soltanto come deputato ma come maestro. (*Bene!*) Sono infatti anch'io maestro, appartengo anch'io alla grande famiglia degli educatori italiani; che se anche non sono, come voi, tra coloro che impartiscono i primi insegnamenti nella scuola primaria; ben sa che specialmente ad essa oggi si appuntano gli occhi, le menti, i cuori degli italiani che amano la loro Patria. (*Applausi*).

Perchè il problema che sopratutto e prima di tutto s'impone, è il problema della istruzione elementare; quella istruzione, cioè, la quale è il fondamento per formare cittadini scienti e coscienti, persuasi che ognuno di noi, deve compiere sempre il proprio dovere, ogni giorno, ogni ora, ogni minuto perchè la Patria nostra ha bisodelle cure assidue, dell'amore costante de' suoi figli.

Io — l'ho detto altra volta in questo teatro — sono sempre stato e sono amico dei maestri e della scuola popolare. E sono per antica convinzione con voi, quando domandate che le condizioni vostre sieno migliorate, perchè so che non si può educare bene senza l'animo sevro da preoccupazioni per sè, per la moglie, per i figli, per il proprio e il loro avvenire; sono convinto che la scuola non può dare interi i suoi nobili frutti, se il maestro non può a sua volta con serenità dedicareintera la sua mente e il cuore allasua missione di educatore. (*Applausi*)

Egli crede, però, che, oltre a migliorare le condizioni dei maestri, si debba anche pensare a riformare la scuola popolare. Oggi, è basata su principi falsi: ha programmi troppo ingombranti, che portano necessariamente ad un insegnamento spasmodico, quà superfluo, là deficente. Bisogna «sfollare», diminuire i programmi, affinchè vi sia la possibilità di osservarli, di insegnare non fra la disattenzione degli allievi, ma fra l'amorevole attenzione e la diligente compiacenza loro. E questa riforma deve integrarsi con la riforma anche delle scuole magistrali. (*Applausi prolungati*).

Oltre che il proprio, porta ai convenuti il saluto del Ministro Rava, che volle riaffermare con ciò il suo grande affetto per la scuola e pei maestri. (*Mormorii ostili.*)

E il saluto vada, naturalmente, anche alle maestre gentili, che tanto numerose vennero a portare quì tutto il fiore della leggiadra loro giovinezza.

Augura che i lavori del Congresso procedano calmi, sereni, affinchè possano dare un risultato fecondo: lo augura per il bene della Scuola, per il bene dei maestri, per il bene dell'Italia nostra, che soltanto allora si potrà dir veramente prospera e grande quando, risolti i problemi economico e scolastico, avrà saputo inspirare nell'animo di tutti i suoi figli memore cosciente operoso affetto. (*Applausi*).

Altri saluti.

L'ispettore scolastico Benedetti si congratula del numeroso concorso di maestri, e si associa agli auguri dell'on. Ancona. Legge una lettera del Prefetto comm. Brunialti con la quale davagli incarico di rappresentarlo al Congresso e di esprimere ai maestri l'augurio che possano, con sempre vivo entusiasmo e più securi delle proprie sorti, dedicar le proprie energie alla Scuola; ed altra del Provveditore agli studi prof. cav. Battistella, che si doleva per l'impossibilità d'intervenire al Congresso e aggiungeva parole di paterno augurio. Altre parole soggiunge, l'ispettore, molto applaudite.

* * *

Il prof. Gufeo, rappresentante della Unione Magistrale nazionale, porge il saluto fraterno e il più caldo augurio in nome dei 40 mila maestri italiani organizzati. (*Vivissimi applausi*).

Riassume brevemente quanto potè fare l'Unione, guidata dai tre bravi piloti: on. Credaro, on. Caratti (*applausi e grida di viva Caratti*), on. Comandini: quel che era la scuola, quel che erano i maestri soltanto pochi anni fa; quello che è oggi —

sebbene tanto e tanto e tanto lasci ancora a desiderare. Qualcosa dunque si ottenne: molto di più, certamente, si sarebbe ottenuto, se non fosse l'apatia di moltissimi maestri che se ne stanno lontani dalla Associazione; e, peggio, se non vi fossero anche dei colleghi i quali si danno il lusso di accapigliarsi in famiglia. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*); se non vi fossero anche tra i maestri, di coloro che seguono docilmente i consigli di chi ..... è per necessità nemico dell'istruzione. (*Nuovi applausi*).

Stiamo stretti, compatti intorno alla Unione, ricordando quello ch'eravamo, pensando a ciò che siamo, mirando a quel che vogliamo divenire. (*Bene! applausi.*) Il maestro sia fatto per la scuola, ma dalla scuola riceva quanto si richiede perchè egli possa vivere dignitosamente. (*Grandi applausi.*) E come il sacerdote ha la canonica ch'è la più bella casa del villaggio (*risa, applausi*); così abbia il maestro la sua casa: ma una casa civile, dove il popolo possa sempre trovare un consiglio, un conforto, un esempio perchè il maestro dev'essere il sacerdote della nuova Italia e della intera famiglia umana. (*Vivissimi applausi.*)

Invita tutti i maestri del Friuli a Venezia, pel Congresso magistrale veneto che si terrà nel prossimo settembre, ed al quale parteciperà anche l'on. Comandini presidente dell'Unione nazionale.

* * *

Il presidente della Sezione Gemona-Moggio, signor Ascanio Cappellari, porge un saluto e un grazie alla gentile Gemona, al valoroso presidente della Federazione Friulana Fattorello, al relatore Salvadori, al caro segretario Dorigo (*applausi*) con fervidi voti perchè i comuni desideri sieno presto esauditi (*vivi applausi*).

Ha parole gentili di ringraziamento anche per la stampa, che fu sempre amica dei maestri. (E come non esserlo, se sono essi che ci procurano.... i lettori ?)

Parla il Presidente.

Il presidente della Federazione friulana, Fattorello (ch'è, per regolamento, anche presidente del Congresso), dice che dalle parole del Sindaco, dalle parole dell'on. Ancona, da quelle del rappresentante l'Unione Nazionale trae l'auspicio che gli interessi dei maestri abbiano qui fedeli e benoperanti amici. Qui, in Gemona, in questa terra fra le terre più prossime al confine vorrebbe poter esprimere un augurio: che il concetto in cui la scuola è tenuta al di là, diventasse il concetto che della scuola avranno i cittadini di tutte le classi, anche al di qua del confine. (*Scroscio di applausi.*)

Sarà brevissimo. Desidera ed augura che questi convegni si ripetano più spesso, poichè da essi viene sempre uno stimolo al meglio. Si augura che l'Italia nostra provveda nel più breve tempo a risolvere il problema della scuola, in modo da essere la prima fra le Nazioni che all'educazione del popolo dedicano i loro pensieri ed i loro sforzi. (*Applausi.*)

Alle Associazioni che ci onorano assistendo al Congresso — avendovi anche mandato il loro vessillo — e stringono così un patto di fratellanza con i maestri, manda il più caldo, il più affettuoso saluto. (*Vivissimi applausi*).

Un benemerito ricordato.

Il maestro Davide Padernelli, di Prata di Pordenone, sicuro di farsi interprete dei sentimenti della grande maggioranza, manda un reverente saluto alla memoria del maestro gemonese Luigi Lenna. (voci: benissimo!)

— Il presidente dichiara quindi aperto il Congresso e invita a fungere da segretari la signorina Maria Benedetti e il maestro Collè d'Artegna.

Le adesioni.

Il maestro Dorigo legge poi le numerose adesioni pervenute.

Municipio di Venzone, che mandò il consigliere Giovanni Tomat, Adolfo Limena, segretario comunale di Rivignano, in omaggio alla memoria del padre suo, vecchio maestro, morto mesi or sono e che anche negli ultimi giorni pensava al Congresso di Gemona.

L'Unione dei docenti italiani di Gorizia mandò la seguente lettera:

« Oltremodo riconoscente per il « cortese invito al VI. Congresso « magistrale friulano, siamo dolen« tissimi di non poter portare per« sonalmente il nostro saluto di « simpatia, e quella dei nostri col« leghi, stretti nell' Unione.

« Alla Presidenza di codesta Spet« tabile Associazione mandiamo i no« stri auguri fraterni per il buon « esito del Congresso e per il suc« cesso delle sue deliberazioni. L'u« manità dev'essere con la casta « degli insegnanti, perchè questa le « prepara l'elemento migliore per « la sua grandezza e pe' suoi alti « destini ».

Il sig. Italico Comelli sindaco di Nimis, dolente di non poter intervenire e associandosi ai voti che dal Congresso usciranno, delega a rappresentarlo il sig. Ausilio Zoz, segretario.

La lettera del Prefetto all'ispettore diceva: « La prego di rappre« sentarmi al Congresso Magistrale « e di esprimere all'assemblea i miei fervidi voti perchè, con oppor« tuna provvidenza, venga miglio« rata la condizione morale e ma« teriale della benemerita classe « dei Maestri in guisa che essi, con « animo più tranquillo e con rin« novato fervore possano serena« mente compiere nelle scuole la « loro santa missione di educatori « della nostra gioventù ».

Il provveditore cav. Battistella scrisse una lettera nei sensi medesimi.

Altre adesioni: Luigi Leschiutta maestro da Arta, Sindaco Serafini di Tarcento, maestra Masizzo di Tarcento, Maestro Linussio di Sutrio, il presidente dell' associazione medica dott. Giussani di S. Giorgio di Nogaro; da Nimis, le insegnanti Lodovica Tullio Comelli, Maria Comelli Comelli, Giuseppina Occofer Battistoni, Gina Sutto-Comelli; da Codroipo, il direttore Alfredo Lazzarini; da Interneppo, i maestri Genserico Baroncelli e consorte; da Udine, E. Fruch; da Cecchini (Visinale di Pordenone) i maestri Francesco Costantini, Emma Trevisan-Costantini, Sante Schiavolini, Anna Juch-Schiavolin; da Andreis, Pietro Mosele maestro elementare comunale; l'Associazione Magistrale di Latisana.

La sezione di Udine della Federazione magistrale degli insegnanti medi, scrisse: « ci associamo di cuore, poichè abbiamo comuni il programma di lavoro, lo scopo da raggiungere e la rivendicazione da ottenere; e si fece rappresentare dal prof. Crichiutti, del consiglio direttivo.»

La Società fra i direttori didattici del Friuli si fece rappresentare dal direttore signor Modotti.

Da Udine, inviò un telegramma di fervorosi auguri il signor Benedetto Gentilli..

— Ah, quel dell'articolo sulla *Patria!* — esclamano parecchie voci.

Abbiamo già notato le adesioni degli onorevoli: Rota, Valle, Morpurgo, Credaro, dell'avv. Caratti. Inviarono adesione, ieri, anche l'on. Girardini, Hierschell, Chiaradia. E giunsero pure telegrammi: dalla prof. Liudo-Foianesi-Cucavaz direttrice della Scuola normale di S. Pietro al Natisone, e da Vicenza e da Tolmezzo...

Le discussioni

Ha quindi la parola il relatore, maestro Addo Salvadori. Egli legge, più che una relazione, un vero e proprio lungo studio molto ponderato, dotto, esauriente sulla crisi magistrale, spesso applaudito dai colleghi che lo ascoltano con la maggiore attenzione.

In ultimo, ricordando che in questi giorni si commemorano i gloriosi caduti per l'indipendenza della patria; dice avere i maestri il dovere di far capire allo Stato come dalla Scuola soltanto può venire la rigenerazione dell'Italia, poichè soltanto la Scuola vale ad accendere nel popolo le più sublimi idealità.

Alla discussione — diretta molto.... energicamente dal presidente Fattorello — partecipano: Pasquotti di Codroipo, Rieppi di Cividale, Pantarotto, Fornasotto di Sacile — spessissimo applaudito, massime quando afferma che si dovrebbe cercar modo di impegnare il Governo a provvedere pel miglioramento dei maestri entro un tempo determinato. Giolitti è capace di... menare il can per l'aia, col pretesto di studiare, e studiare, e studiare Si dovrebbe esigere, sull'impegno del Governo, l'appello nominale: è ora di finirla; vogliamo contare gli amici della Scuola, guardarli in faccia (*applausi*). Si farà fiasco? almeno la sarà finita!

E ancora: Allatere di S. Daniele, Rapuzzi di Sacile, Passudetti di Udine, Tonello di Udine, Marcolini di Pordenone che ricorda come nella sua città oggi l'on. Girardini parli dei sacrifici e degli eroismi sostenuti per liberare la Patria.

Avevano presentato ordini del giorno — su questo tema della « Crisi magistrale » — Rieppi e Fornasotto, oltre a quello del relatore. Chiusa la discussione generale, si lascia tempo al proponente Fornasotto e al relatore, di mettersi d'accordo: e in ultimo si approva il seguente ordine del giorno concordato:

Il VI. Congresso Mag. Friulano

deplora

che dopo cinquanta anni di vita nazionale per cecità di governi manchi ancora al popolo italiano la sua vera scuola e i maestri elementari siano abbandonati alle prese con le più dure necessità della vita, dati i loro passati e presenti stipendi di fame;

riafferma

il grave pericolo che minaccia l'esistenza dell'attuale scuola primaria con l'accentuarsi della « crisi magistrale » specialmente nei comuni rurali e in quelli del mezzogiorno d'Italia, i più bisognosi di redenzione intellettuale e morale;

chiede

che prima di qualsiasi riforma scolastica il governo provveda a dare ai maestri — abolita ogni distinzione di sesso, di classe, di categoria — uno stipendio minimo iniziale di lire 1500 annue, con una proporzionata indennità di residenza;

che siano istituite per i maestri 3 categorie da percorrersi per anzianità senza demeriti o per meriti speciali e che ad ogni categoria sia annesso un aumento di lire 500;

che siano migliorate le pensioni;

che sia aperta una carriera ai maestri;

che sia mantenuta viva l'agitazione per la riforma della scuola Normale;

invita

l'U. M. N. a ripresentare, a mezzo del suo presidente, il progetto degli amici dell'alfabeto, riformato secondo i voti già espressi dalla classe magistrale organizzata, provocando senza indugio un voto parlamentare che separi i veri dai falsi amici della scuola;

ricorda

che oltre la difesa militare v'è in Italia non meno urgente od importante la difesa dell'*anima nazionale* dalle insidie della miseria morale ed economica e della sorda latente espansione politica dei popoli di confine, più forti e più evoluti del nostro;

e fa voti

che il parlamento Nazionale senta alfine il più sacro dei suoi doveri di patriottismo e di giustizia risolvendo, senza dilazioni e futili pretesti di opportunità politica, il più grande dei problemi incombenti sulla terza Italia, « l'istruzione del popolo ».

—

Sull'oggetto terzo: conviene che la Federazione magistrale Friulana ritorni all'Associazione magistrale friulana, con sezioni autonome, come nella sua origine? — parlano: Rieppi, Formasotto, maestra Fabris, Pasquotti, presidente Fattorello, Rapuzzi ed altri: ma si rimanda l'oggetto allo studio delle varie Società magistrali perchè poi formulino le loro proposte.

Scuole per gli emigranti

Si approva il seguente ordine del giorno, proposto dall'avv. Fornasotto e dal maestro Padernelli.

Il 6.o Congresso Magistrale Friulano.

rileva

la grande importanza dell'emigrazione temporanea locale, fonte della maggior parte del risveglio economico della Provincia;

constata

la imperdonabile apatia di governo, Provincia e Comuni — rare eccezioni fatte — per agevolare un miglioramento intellettuale e morale degli emigranti con una istruzione speciale, adatta ai bisogni del lavoratore all'estero;

plaude

all'azione benefica, ma ristretta per ragioni finanziarie, della Umanitaria, della Dante Alighieri, della Cooperativa di consumo carnica, del Segretariato di Udine e di sodalizi operai, per la diffusione delle scuole invernali per gli emigranti e per le pubblicazioni di coltura e di educazione sociale;

invita

la Federazione Magistrale Friulana e il Segretariato per l'Emigrazione di Udine ad ottenere con sforzo comune dal Governo, dal Commissariato dell'Emigrazione dalla Provincia, dai Comuni e dalle Società di mutuo soccorso e di resistenza un valido aiuto economico per far sorgere nel prossimo inverno, in tutti i centri di forte emigrazione, delle scuole serali speciali per gli emigranti, ove vengano impartite lezioni delle seguenti materie: lingua italiana e morale sociale, aritmetica, geometria e disegno applicato, geografia commerciale, fisica e chimica, igiene del lavoro, legislazione del lavoro e lingua estera dello stato ove si dirige l'emigrazione, secondo i voti espressi nel Congresso internazionale delle opere di educazione popolare, tenutosi in Milano nel settembre del 1906;

e impegna

la Presidenza della Federazione a dare resoconto nel prossimo congresso, del 1910, dell'esito de' suoi sforzi per il trionfo di una delle più belle cause in cui maestri e lavoratori si trovino uniti con perfetta comunità di pensiero e di azione.

Si proclama Sacile a sede del prossimo Congresso e si approva anche l'altra proposta del direttore Rapuzzi d'inviare un telegramma all'on. Comandini.

IL BANCHETTO

Il banchetto segue verso le tre, nella Birraria Puntigam. Oltre duecento i commensali. Al tavolo d'onore: Sindaco Stroili-Taglialegna, deputato Ancona, presidente Fattorello, prof. Guseo, prof. Magni, ispettore Benedetti e Rigotti, pretore dott. Cavarzerani, assessore dott. Celotti, Francesco Stroili, prof. Crichiutti, sindaco di Osoppo Di Toma, Zozzoli e Moro di Gemona e qualche altro.

Servizio buono.

Brindisi numerosi e applauditi: del dott. Celotti, presidente della Società Operaia, che manda un fervido saluto all'avv. Caratti accolto da prolungati calorosi, applausi; del Presidente Fattorello; dell'on. Ancona; del proff. Guseo; del maestro Capellari (in friulano) che manda un saluto augurale ai docenti di Gorizia, ricambiando così il loro saluto; Tomasotto, che ricorda con parole entusiastiche l'opera in pro dell'istruzione del « moderato » avv. Fedrigo Perissutti e di altri ancora. E fra questi « altri », scegliamo i briosi versi della maestra Fabris:

La mestre rural,
bevind il verduzz,
i par di sei siore,
no mestre di fruzz,
e a dis tra di se:
— Ben vegni il moment
cal vadi il stipendi
a mil e cinch cent!
E alore ogni tant,
i mestris da i fruzz,
varan su la taule,
un gott di verduzz!
E a chel biell Congress,
pensand di Glemone
diran obleas:
Al ere anchie Ancone!

Martignacco

— Mostra bozzoli

Questa mostra è già completamente riuscita. Numerosi sono i campioni pervenuti al Comitato e molti altri se ne attendono. Giova osservare che gli espositori, mandando i loro campioni, non perdono nulla, perchè, a esposizione finita, potranno ritirare la merce in natura o il prezzo realizzato della vendita fatta in comune dal Comitato stesso.

Mortegliano

— Disastrosa grandinata.

Ieri sera alle ore 6, scoppiava un temporale e con una terribile grandinata (dei chicchi come noci caddero per più di mezz'ora senza pioggia), devastando le campagne. Si calcola che il raccolto colpito sia per l'80 per cento perduto.

La popolazione e costernata.

Nella frazione di Chiasielis il raccolto è quasi tutto distrutto.

Casarsa.

— Inaugurazione di opere artistiche.

19. — Nei giorni di mercoledì 23 e giovedì 24 corrente mese, a S. Giovanni presso Casarsa verranno inaugurati: il restauro degli affreschi di Versutta; l'altare di San Giovanni, disegnato dall'architetto Rupolo, ed eseguito dallo scultore Possamai; la statua del Battista, lavoro dello scultore Carletti; il battesimo di Cristo nel fiume Giordano, altorilievo per la facciata del tempio, opera di Gigi De Paoli; la decorazione della Cappella di S. Giovanni, eseguita dal pittore Donadon.

Il giorno 24, dopo le feste religiose, vi sarà: Illuminazione fantastica del paese; concerto della banda cittadina di Codroipo; spettacolo pirotecnico.

S. Giovanni di Manzano

— Il mercato bovino

19. — Bello ed assai animata riuscì oggi, 19 giugno III sabato del mese, il mercato bovino e suino in S. Giovanni. Ad onta dei grandi lavori, della campagna e dei bozzoli, molti agricoltori da ogni parte concorsero con vitelli, vacche, buoi da lavoro e da grassa e con suini piccoli e da allevamento. Ciò è dovuto alla straordinaria importanza assunta in poco tempo, dal mercato stesso. Moltissimi i compratori, della provincia e delle altre parti specie della toscana e della lombardia. I vitelli andarono a ruba e parecchi carrozzoni furono spediti dalla stazione. Affari vennero fatti nelle giovenche che in grande quantità partirono per i comuni pella provincia; furono fatti anche degli acquisti di animali da grassa ora assai riservati.

E' da notarsi che in questi mesi in cui tutti i mercati della Provincia sono assai stenterelli e di piccola cosa, invece quelli di S. Giovanni riuscirono e riescono sempre belli e di molto superiori a tutti gli altri. Ciò dimostra che tanto il compratore quanto l'allevatore comprendono l'importanza del mercato di S. Giovanni che sotto ogni aspetto si mostra attraente e comodo e quindi tutti lo frequentano con assiduità ritraendovi grande vantaggio.

Cividale

— Per un ultimo tentativo

Stassera il nostro Consiglio s'adunerà per tentare, speriamo per l'ultima volta, la composizione di una *giunta d'affari*, senza colore di parti allo scopo di arrivare con essa fino alle prossime elezioni, senza l'interregno del delegato prefettizio o del Commissario Regio. Nulla sappiamo sulla probabilità o meno di giungere a questa soluzione.

Moggio Udinese

— Visita poco gradita

La scorsa notte alcuni sconosciuti introdottisi nelle stalle del defunto cav. Foraboschi vi gettarono tutto sotto sopra e quindi ne uscirono lasciando le porte aperte. Accostatisi poi ad una porticina dell'abitazione del medesimo Foraboschi, che da sull'orto, tentarono aprirla e, non riusciti nell'intento, apersero le finestre dal pian terreno coll'intenzione di introdurvisi. Destatasi al rumore la sig'na Mercedes figlia del defunto cav., chiamò la cameriera che dormiva in una camera vicina e si dispose ad andare a vedere di che si trattasse. Vide infatti nell'orto due individui che se la svignavano precipitosamente. Che si tratti di ladri o di un brutto scherzo?

— Festicciola all'Asilo infantile

Nella ricorrenza dell'onomastico dell'abbate Mons. Protasio Gori i bimbi dell'asilo infantile « Margherita » ed i giovanetti del Ricreatorio festivo vollero attestargli la loro gratitudine per l'opera sua, con una gentile festicciola.

Cantarono accompagnati al pianoforte della gentile signorina Maddalena Rodolti e parecchi giovinetti del ricreatorio recitorono varii monologhi e dialoghi con una grazia e correttezza sorprendente. Furono offerti a Monsignore due bei mazzetti di fiori freschi.

Al piano, fra una recita e l'altra suonò applaudita la distinta signorina Nais.

Palmanova

Le elezioni.

20. - Solo ieri sera comparvero sui muri della città, affissi alcuni manifesti elettorali dell'unione dei vari partiti, dove si affermava che mai come in questo momento il nostro Comune ha sentito il bisogno di un periodo di calma e di raccoglimento per poter svolgere, con il concorso di tutti, un programma fecondo di lavoro, che segni un'altra orma nella via del progresso. Per soddisfare questo bisogno — si legge ancora nel manifesto — gli uomini migliori di tutti i partiti e di ogni tendenza senza vergognose dedizioni, si sono stretti in fascio con il proposito leale e disinteressato di dar vita ad una amministrazione che sia ad un tempo fattrice di pace ed esecutrice di un vasto programma di opera e di lavoro. I principali articoli di detto programma sono i seguenti:

a) Costituzione di un nuovo edificio scolastico e sistemazione del pubblico macello.

b) Studio ed esecuzione graduale del progetto di risanamento delle vie e piazze.

c) Ricostruzione del cimitero di Salnicco e derivazione di un rivolo del Ledra.

d) Costruzione di un lavatoio coperto.

e) Risanamento della Contrada Villachiara.

f) Regolarizzazione delle acque defluenti nei pressi del Cimitero.

g) Provvista con il concorso dello Stato, di acqua potabile anche in rapporto all'igiene delle stalle.

h) Regolarizzazione dei terreni di proprietà comunale.

i) Studi per l'impianto del tiro a Segno.

j) Riforma e sviluppo dell'ufficio di Polizia urbana.

Questo il programma che si propone d'attuare, se eletta, la nuova amministrazione il quale è stipulato in parte con vari capisaldi che formavano quella della vecchia amministrazione popolare.

In altro manifestino, diffuso a mano, la lista dei candidati dell'unione sono istessamente raccomandati al suffragio degli elettori per ridare a Palmanova un periodo di calma e di benessere.

Il partito — diremo Hirschelliano — si è stamane fatto vivo presentando una lista di cinque candidati ex consiglieri. Nel manifestino, fra le altre cose si legge che « una malintesa rappresaglia politica è degenerata in lotta amministrativa».

Poco, pochissimo animata la lotta tanto che il seggio della Sezione B si è potuto costituire solo alle 12 e quello della sezione A alle 12.35. Su 662 inscritti votano 355 dei quali 127 alla Sezione A che è presieduta dal D.r Rossi giudice a Portogruaro 128 alla Sezione B presieduta dal D.r Marinoni pretore a Latisana.

Dalla lista concordata spuntarono 18 nomi e quindi riuscì anche l'intento d'occupare la minoranza, poichè l'elettore poteva votare solo per 16 nomi.

Il sig. Vatta Azzo rimane in tromba insieme a Verzegnazzi Luigi e Battilana. Il Sig. E. Bert riesce appena ad occupare l'ultimo posto della maggioranza ed il Sig. Carlo Zanolini entra nella minoranza. Capolista riesce il Sig. Giacomo Vanelli con 179. Ecco l'esito completo: Vanelli Giacomo 179, Cirio Paolo 172, Buri dott. Giovanni 157, Steffenato Giovanni 153, Buri Enrico 153, Fontana Emilio 149, Rea Vittorio 147, De Biasio Filiberto 145, Lazzaroni Leandro 145, Folledor Ernesto 143, Scala cav. Quirico 141, Brugger Antonio 137, Ronzoni Amedeo 131, Brumati Enrico 126, Cirio Giovanni 123, De Biasio Pietro di Antonio 108, Ernesto Bert 108, Canciani Antonio 102, Carlo Zanolini 101, Scagliarini Ivo 97.

S. Giorgio di Nogaro

— Sorprendente operosità dei ladri.

20. — La scorsa notte, ignoti turbarono nuovamente la tranquillità del nostro paese. Diciamo « nuovamente », giacchè da oltre un anno, con non lieve stupore di questi pacifici cittadini, i signori eroi delle tenebre esercitano, indisturbati, il loro nobile mestiere. Questa volta visitarono dapprima la famiglia del capitano marittimo Geremia Bramuzzo, ivi rubando parecchi salami e due coltellacci. Poco dopo, e cioè verso le ore 2, mediante scasso della finestra prospettante l'orto, entrarono nella casa del Ricevitore postale, ruppero la tela metallica della lunetta sopra la porta della cantina, e.... avanti. Aperte altre due porte e rotto il vetro d'uno sportellino, eccoli nell'ufficio postale, ove mettono tutto a soqquadro, trovando scarso bottino: una targhetta per bicicletta. Furono più fortunati dal macellaio sig. Arturo Loigo, dove entrarono scavalcando il muretto divisorio tra la casa Loigo e quella delle Poste.

Il Loigo stesso patì un danno di L. 145 circa, numerario abbandonato in un cassetto; e perdette la bicicletta nuova, ultimamente costruita a Latisana. Ma che non si possa proprio acciuffare nessuno di questi birbacchioni?

Pordenone

— Commemorazione 1859.

21 Come preannunciato, oggi ebbe luogo la solenne commemorazione del 1859 che riuscì degna di Pordenone parecchi dei cui figli nell'epica data sacrificarono la vita per l'indipendenza della patria.

Fino dalle prime ore del mattino la città è imbandierata; da moltissime case sventola il tricolore. Alle 6, la Banda di Torre fa il giro della Città al suono della Marcia Reale, dell'Inno di Garibaldi, della Marsigliese e di altre marcie d'occasione. Più tardi alle 9, si muove da S. Giovanni il corteo che, imponente, e sotto la direzione del sig. Alessandro Toffoli, Presidente della Società ex Bersaglieri, si avvia al Municipio. Il corteo è così formato:

Unione Ciclistica Pordenonese con gonfalone, Banda Sociale di Torre col suo maestro sig. Antonio Sanesi, Corona del Municipio, Rappresentanza Municipale, Veterani e Reduci con bandiera, Corona Comitato Trento-Trieste, Associazione Trento-Trieste, Corona Società ex Bersaglieri con bandiera, Società Operaia con bandiera, Società Fornai con bandiera, Società Agenti con bandiera, Società esercenti, Cooperativa Cotonificio Amman, Cooperativa Cotonificio Veneziano Torre, Cooperativa Cattolica S. Ilario di Torre con bandiera (non invitata) Rapprerentanza R.R. Scuole Tecniche (una settantina di alunni col loro Direttore e Professori) con banbiera, una rappresentanza delle scuole elementari (centinaia di bambini e bambine col Direttore Didattico cav. Baldissera, Maestre e Maestri).

Club Ciclistico di Rorai Grande con gonfaloni.

Il lunghissimo corteo arriva ordinatissimo al Municipio la cui loggia è bellamente adornata di bandiere, scudi, trofei, damaschi e piante. Sopra la porta sta scritto: *Ai fattori, agli eroi, ai martiri dell'indipendenza.*

Il D.r Cossetti, Sindaco, pronuncia un lungo patriottico discorso d'occasione alla fine calorosamente applaudito. Gli segue il cav. Antonio Polese con altro patriottico discorso nel quale ricorda i Pordenonesi morti per la Patria. Anch'esso ottiene vivi e prolungati applausi.

Si depongono accanto ai monumenti di Vittorio Emanuele II, di Umberto I e di Garibaldi le tre bellissime corone accennate più sopra Al suono della Marcia Reale il corteo si scioglie senza che avvenga alcun incidente.

Alle ore 11 tutte le rappresentanze e bandiere che intervennero al Corteo, si trovano al Sociale che tosto si gremisce di pubblico dall'alto al basso.

E sul palcoscenico framezzo alle bandiere, alla rappresentanza della Trento-Trieste ecc. e ad un buon numero di signore, prende posto l'on. Girardini acclamato al suo apparire da una salve di battimani.

Il Presidente della Trento-Trieste, Dott. Pietro Spangaro, con nobili parole presenta l'oratore.

Ci è impossibile riportare il bellissimo discorso degno dell'elegante, fine dicitore. Egli esordì ricordando il famoso detto del Principe Metternich: « *L'Italia non é che una espressione geografica* » e disse che se ciò dicendo, il Metternich aveva torto, gli si poteva anche dare ragione, poichè l'Italia era divisa, dilaniata da diversi padroni e gli italiani allora non potevano dire di avere una patria unita.

Parlò poi della schiavitù che dovè subire l'Italia da parte degli spagnuoli, dell'invasione francese ed austriaca; dai quali fatti gli italiani finalmente compresero il bisogno di formarsi una patria libera e grande.

Seguì passo, passo la storia dal 1821, citando quel grande che fu Giuseppe Mazzini, venne al 1848 e finì col 1859 ricordando il sommo statista Cavour e gli eroi francesi che vennero a morire sui nostri campi per liberarci dallo straniero.

Finì il suo bel dire col ricordarci che l'Italia non è ancor compiuta, mentre egli ne affida l'incarico alla presente e futura generazione sulla cui opera altamente confida.

Una salve di applausi accolse la chiusa del magnifico discorso e tutti i presenti sul palcoscenico strinsero la mano all'esimio oratore.

Alle 12.30 all'albergo *Quattro Corone* ebbe luogo il banchetto di un'ottantina di coperti. Parlarono l'On. Girardini, il D.r Spangaro, il Cav. Polese, il Cav. Baldissera ed il professore Fracassi tutti inspirati ad alti sentimenti patriottici. Notiamo al banchetto anche una rappresentanza dell'Unione Ciclistica Pordenonese.

Alle 20.30 doveva suonare in Piazza la Banda di Torre, ma Giove Pluvio lo impedì. Infatti dalle 16 alla sera tardi un diluvio di pioggia volle deliziarci. E così ebbe fine la giornata, la quale del resto ci comprovò quanto anche a Pordenone sia grande l'amore di Patria.

Cronaca Cittadina

Al Collegio Gabelli.

Il sole che alla mattina sfolgorava di luce, al pomeriggio volle nascondersi dietro cortine di nubi, forse per ingraziarsi le gentili signorine che numerose assistevano al simpatico saggio nel Collegio Gabelli. Una festa proprio di famiglia, questa, nella quale i cari piccoli ricevono il premio delle loro lunghe e incomportabili fatiche e, in presenza dei genitori commossi e del pubblico plaudente mostrano gli svariati esercizi che in un anno impararono, mercè le cure solerti dei pazienti maestri.

Eccoli tutti fieramente allineati nello spazioso cortile, come vecchi soldati, con lo spadino al fianco. La bandiera si avanza...; e non senza commozione vediamo il saluto che tutti tributano. Un giorno... chi sa ?.. questi piccoli che già conoscono della milizia almeno quel tanto che occorre «a fare il soldato» e la bandiera amano come simbolo della patria, un giorno, se l'Italia lo domandasse, sapranno certamente sacrificare la loro vita per lei, come fecero quei gloriosi la cui memoria in questi giorni si rinverde...

* *

Le signore, intanto che si aspettavano le autorità e prima che incominciasse la rivista delle truppe, vanno ad ammirare i lavori, dei «piccoli soldati», esposti con garbo in una sala: disegni, saggi e compiti d'italiano, di matematiche, di fisica, di scienze, che attestavano come oltre che alla educazione fisica, l'egregio direttore vuole i suoi allievi studiosi e bravi.

* *

Mentre la banda di Basandella intuona la «Marcia Reale» e gli allievi presentano le loro armi, si avanza l'autorità composta dal prefetto Comm. Brunialti, dal suo consigliere delegato... cav. Nicolotti, dal segretario di Prefettura Rizzi, dai tenenti colonelli di Bernadis e Ricciardi (l'uno in sostituzione del colonello Pirozzi) dal maggiore dei carabinieri, e dal maggiore cav. Congemi.

Subito dopo, i ragazzi con le loro divise passarono in rivista davanti al prefetto; dopo la quale il signor Errani comanda a due plotoni alcuni esercizi da guerra: evoluzioni, spari, cariche.

Ed eccoci alla distribuzione dei premi.

Il direttore, dice prima brevemente sugli scopi del Collegio, dimostrandolo eminentemente patriottico per la preparazione di quei giovanetti alla conoscenza della disciplina militare. Poi chiama i premiati che si avanzano giustamente orgogliosi, fanno il saluto al prefetto e alle autorità dalle quali ricevono il premio.

Ecco l'elenco: con medaglia d'argento, prima liceo Bonetti Lino, di Bassano Veneto; quarta elementare Purasanta G. di Pocenia; terza tecnica Benini A. di Monfalcone.

Con medaglia di Bronzo: seconda tecnica, Valentini M. di Carpeneto di Mestre e Fantin A. di Udine, terza elementare Zoratti U. di Monfalcone.

Premiati con diplomi: prima istituto Samano M. Trieste, Reghini P. Valdobbiademe; terza tecnica Missoni A. di Moggio, Moiy M. di Udine; Moy E. di Udine; seconda tecnica: Tommasi E. di Dogna; seconda commerciale Bossini P. di Gorizia; quarta elementare Novelli Carlo di Trieste, Reghini di Silvella, Novelli Carlo di Silvella, Sartor E. di Pordenone; terza elementare: Colubig M. di Trieste, Moretti G. di Udine; seconda elementare: Carnieli A. di Venezia, Gabelli Federico.

Nel torneo riuscirono premiati: Guido Mantovani di Sacile, medaglia d'oro; Dimitrovich S. di Rencovaz, medaglia *vermeil*; Bacchini E. di Venezia, medaglia d'argento; Missoni Antonio di Bronzo; tutti poi ebbero il diploma di merito.

Finita la premiazione incomincia un concerto eseguito dalla brava banda di Basaldella, e poi una squadra di allievi eseguisce, sotto il comando del maestro Santi, alcuni esercizi a corpo libero e con appoggi.

Veniamo ad alcuni esercizi di scherma. Il primo è alla sciabola fra il Mantovani e il Dimitrovich, il secondo, pure alla sciabola; fra il Dimitrovich e il Bacchini; poi due assalti fra il Mantovani e il suo maestro Silvestrini, e per ultimo fra il Dimitrovich e il Bonetti.

Tutti furono applauditi per la bravura e per l'agibilità. Per ultimo gli scolari, smessa la uniforme di gala e vestita quella «di fatica» si fecero applaudire in alcuni giuochi di ginnastica.

—

Alla sera, nuova festa, alla quale assistettero parecchie signore e signori. Si ballò nel giardino vagamente illuminato con variopinti stemmi, che chissà quanto lavoro erano costate ai piccoli soldati. Ma un grato lavoro, perchè compiuto sotto lo stimolo del desiderio di vedere riuscire la loro festa, graziosa. E lo scopo fu ragginnto: ben lo dissero gli applausi di quanti vi parteciparono, ben lo dissero le cento e cento congratulazioni che il sig. Errani ricevette dagli intervenuti a cominciare dalle autorità più cospicue.

I festeggiamenti di ieri

Il tempo per poco non venne anche ieri sera a... rompere le scatole. Sarebbe stata una vera iettatura.

In quattro luoghi si faceva festa. Sul castello

« *La Trento-Trieste* »,

per solennizzare la proclamazione dello Statuto aveva organizzato concerto, luminarie, cori, proiezioni cinematografiche. Il vasto piazzale era letteralmente gremito da una folla svariatissima e desiosa di svago.

Dalle 8.30 alle 11 un va e vieni continuo durò sulla riva artisticamente illuminata.

Il concerto e i cori, benchè la voce e le note si sperdessero nell'ampia vastità della notte, riscossero applausi. Riuscite anche le proiezioni cinematografiche: qualche inconveniente però impazienti la folla prolungati fischi sibilarono nell'aria.

(A questo proposito, i sigg. fratelli Nobile si scusarono con la cittadinanza per la mal riuscita della films l'*Ultima Cartuccia*, essendosi bruciato un filo della energia elettrica e rovinata la detta films.)

—

Dalla città sottostante razzi salivano e scoppiavano in alto, un fragore di tuoni e un tumultuar di faville attiravano lo sguardo abbasso là, sul

Collegio Arcivescovile.

Per festeggiare la solennità di S. Luigi, (in antecipazione), l'ammissione alla prima Comunione di alquanti giovanetti, ogni anno in questo Collegio si organizza una simpatica festicciola cui sono invitate le famiglie dei convittori e numerosi cittadini.

Alla mattina seguirono le funzioni religiose l'amministrazione della prima Comunione a parecchi ragazzi, per mano di Monsignor Arcivescovo. Alle 5 pom. incominiarono i trattenimenti pensati e organizzati dai convittori.

Presente discreto e scelto pubblico i bravi giovanotti, divisi in due squadre istruite dall'egrg. Maestro Dal Dan, diedero un applaudito saggio di ginnastica.

Prima fu giudicata la squadra composta dagli studenti delle scuole «classiche». Seguirono poi, interessanti corse di velocità, di resistenza, salti alla cordicella e alla cavallina. I premi consistevano in medaglie d'argento grandi e piccole e medaglie di bronzo. Tutti i numeri del programma furono applauditi dal pubblico e dai convittori, che vivamente si divertirono.

Alla sera di bellissimo effetto e assai artistica l'illuminazione dello splendido locale. L'ampia corte era zeppa di signore e signori che ripetutamente applaudirono ai riuscitissimi fuochi d'artificio del concittadino sig. Fontanini e passarono due ore di schietta e vera allegria. A D. Pedrotti ai superiori tutti del collegio, ed ai convittori intraprendenti, un plauso per aver saputo si bene rallegrare tanta gente.

Suonava la banda del collegio Stimatini di Gemona diretta dal maestro Giuseppe Della Marina; i bravi filarmonici si fecero onore.

Al Carmine

verso le sei seguì la processione di S. Antonio con la banda di Nogaredo di Prato. Alla sera, concerto e illuminazione. Anche qui, un continuo fluire e rifluire di gente.

Udinesi premiati a Gorizia

Ieri nelle corse ciclistiche di Gorizia degli udinesi nella corsa internazionale giunsero: 1. Marchetti Emilio — 2. Modotti Attilio — 3. Bonani G. B. e 4. Pozzo D. Nella corsa Friuli, Botti Emilio 2. premio, Toselli Antonio 5., Semintendi 6.

— I fornai della Ditta Pittini in isciopero.

La lega fornai ci comunica: — Oggi i fornai della Ditta Pittini, addetti alla lavorazione del pane bianco, in seguito a trattamenti dispotici del proprietario, abbandonarono il lavoro. Gli scioperanti sono otto.

Questa sera seguirà l'assemblea dei soci della Lega per stabilire il da farsi circa questo sciopero e circa l'ultimatum dei proprietari nella famosa vertenza.»

Ci siamo rivolti dalla Ditta Pittini per avere informazioni circa lo sciopero dei proprii operai; e ci fu negata qualsiasi spiegazione.

— Albergo Nazionale.

Questa sera alle ore 8 1/2. grande concerto vocale - istrumentale. Compagnia Napoletana.

— Alla Birraria Gross.

Questa sera ha luogo un grande concerto, con nuovo interessantissimo programma. L'orchestra diretta dal M. Verza saprà come il solito farsi applaudire. Il simpatico e fresco ambiente della Birraria, sarà certamente affollato.

— Unione sportiva studentesca.

Gli studenti udinesi hanno costituito un nuovo sodalizio sotto il titolo di «Unione sportiva studentesca friulana», gettando le basi dello statuto sociale. Procedettero all'elezione delle cariche e vennero eletti: a pres. il sig. Gracco Pettoello — a vice pres. Moy Armando — segretario sig. Panigaldi Camillo — cassiere sig. Tamagna Luigi — a consiglieri: Rieppi — Dal Dan — Verza — Zoratti — Clemencic — Grinovero.

— Una corsa ciclistica.

Sabato organizzata dagli studenti, ebbe luogo una corsa ciclistica sul percorso Udine Tricesimo e ritorno km. 20. Tra i dodici partenti arrivarono: 1. D'Odorico — 2. Panigaldi — 3. Feruglio — 4. Ronchi. Il traguardo di Tricesimo fu vinto dal Panigaldi.

— L'assemblea dei tipografi

Ieri alle ore 10 ant. ebbe luogo l'assemblea dei tipografi che accorsero numerosi.

Il Presidente Gremese comunica ai soci del buon esito del *Numero unico*. Propone a nome del comitato di tassare i soci d'una quota di centesimi 40 per le spese incontrate.

L'assemblea è favorevole alla proposta del Presidente per non aggravare la cassa della lega.

Si passa quindi alla lettura del resoconto finanzario della gestione 1907-1908. Paolini D. riscontra che nel bilancio le maggiori spese incontrate sono i sussidi che vengono dati ai colleghi viaggianti. Propone che, essendo la lega appena ricostituita, tali sussidi restino sospesi per due anni, oppure che si aumenti la quota settimanale, portandola da 25 a 30 centesimi: così si potrà continuare a versare a questi colleghi i sussidi. Altrimente, osserva, continuando col vecchio sistema la Lega non potrà mai avere un fondo di cassa che all'accorrenza di soci disoccupati permetta di dare il sussidio come prescrive lo statuto...

Alla discussione su questa proposta partecipano Gremese, Pozzo, Toniutti ed altri: è una discussione animata, vivace e anche disordinata.

A porvi termine, si approva di rimandare la proposta ad altra seduta, per dare agio al comitato di studiare l'importante argomento.

Si passa poi alla nomina del cassiere e ad unanimità viene eletto Antonio Pozzo; a revisori Toniutti Silvio e Alfredo Dozza.

In ultimo Antonio Folli, raccomanda al comitato di mettersi al corrente coi pagamenti delle tessere verso la Camera del lavoro.

Cinematografo Edison

Per tutte le persone che causa la festa in Castello non si recarono all'Edison, — questa sera si replica per l'ultima volta l'applaudito programma.

1. ***Vilbrum Wright***, coi suoi esperimenti coll'aereoplano alla presenza del Re d'Inghilterra.
2. ***Il dirigibile Zeppelin 2.o*** del Vero.
3. ***3.o Il piccolo venditore di ciclamini*** commovente dramma di continuò successo.
4. ***Il Signore irescibile***, comica.

Cinematografo Volta

Per questa sera e domani è annunciato un'altro nuovissimo e dilettevole programma, che come il solito farà affollare questo simpatico salone.

1. ***Lo grandicorso al trotto*** all'ipodromo di Montebello a ***Trieste*** bellissima films dal vero.
2. ***Nick-Carter***, parte ultima drammaticissima.
3. ***Signori Mariti, non fidatovi***, scena comica.

Luigi Priuisch, gerente responsabile

Questa notte alle ore 4, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giovanni Bianchi

d'anni 81.

La moglie, i figli, la nuora, il genero ed i parenti tutti, addolorati ne danno il triste annuncio.

Gemona, 21 giugno 1909.

I funerali seguiranno domattina alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Tombola nazionale
con una lira soltanto.

Ognuno può assicurarsi l'agiatezza propria e della rispettiva famiglia per tutta la vita. Occorre non essere indolenti e pensarci in tempo per non avere rimorsi. *Acquistate senza ritardo una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale* che verrà estratta **immancabilmente** in **Roma il giorno 30 Giugno 1909,** a beneficio di 3 ospedali e cioè quello di Livorno, Lecce e Chieti.

Ultimi giorni di vendita.

Le cartelle sono in vendita ancora per pochi giorni in tutte le Città ed in molti comuni del Regno, e gl'incaricati tengono esposto al pubblico l'apposito avviso. — Ogni cartella costa Una lira.

APPENDICE 92

L'incubo del passato

Romanzo di F. MANETTY.

III.

Il visconte Gilberto di Saint-Remy aveva messo sossopra tutta la Francia per trovare le traccie di colui che si era spacciato per il conte Ruby-Valcraison e che il commissario di polizia aveva ritenuto fosse l'amante della baronessa di Rochefault.

Nessuno non solamente non lo conosceva, ma nessuno mai aveva udito che esistesse una famiglia portante un tale nome.

Era quindi certo che colui che era stato trovato nella camera dell'albergo di Lourd in compagnia della sorella del visconte aveva declinato generalità false al commissario di polizia.

Qual'è il gentiluomo che anche dinanzi a qualsiasi pericolo, nasconde il suo nome?

La convinzione dunque che l'uomo dell'albergo di Lourd fosse un prezzolato, non solamente si radicò nell'animo del visconte di Saint-Remy, dell'avvocato Rezur e del proprietario dell'agenzia di informazioni, il signor Enrico Leroux, ma cominciò anche a penetrare in quello dei giudici chiamati a pronunciarsi sulla domanda di divorzio presentato dal barone di Rochefault.

Enrico Leroux aveva consegnato al visconte la lettera anonima che era riuscito a strappare al barone, suffragata dalla sua dichiarazione. Era questa un'altra prova importante per respingere le supposizioni dell'adulterio, ma il proprietario dell'agenzia s'era opposto a che la lettera stessa venisse fatta conoscere ai giudici. Egli voleva prima scoprire chi fosse stato a preparare il tranello nel quale era caduta la baronessa.

— In questa faccenda non bisogna avere fretta perchè anche la giustizia agisce sempre a piedi di piombo — egli aveva detto.

Il barone di Rochefault, alla sua volta, agiva con la massima circospezione. La disgraziata avventura amorosa che egli aveva avuto con l'operaia Silvana Dupas l'aveva messo in guardia e non moveva più un dito senza aver prima consultato il suo avvocato Deloroix.

— L'avete fatta grossa a lasciarvi strappare la lettera anonima e più ancora a scrivere una simile dichiarazione — aveva detto l'avvocato al barone quando questi gli ebbe narrato tutto quanto era accaduto tra lui e Silvana Dupas. — Vai siete stato giocato come un bambino ed avete messo in pericolo la riuscita della nostra impresa. Badiamo a non prendere altre cautonate. Lasciate stare per qualche tempo gli amori... Le donne finirebbero per perdervi.

Infatti il barone da qualche tempo si sentiva meno sicuro di sè. Non era solamente la sottrazione della lettera anonima diretta a sua moglie quello che lo torturava, ma erano anche altre lettere che di tanto in tanto riceveva; lettere minacciose direttegli da Magloir con le quali, pena uno scandalo enorme, gli si intimava di sborsare danaro.

Sulle prime aveva tenuto duro alle minaccie. Il barone si riteneva sicuro che Magloir non avrebbe mai messo ad effetto le sue minaccie perchè esso pure ne avrebbe sofferto danno; ma in seguito, vista la perseveranza di Magloir nel chiedergli denaro, dicendosi risoluto a tutto, per non morire di fame, il barone era stato costretto ad aprire i cordoni della sua borsa.

Magloir attinse parecchie volte nella borsa del barone ed ogni volta diveniva sempre più esigente. Il barone di Rochefault amava troppo il suo denaro per non cercare di mettere un freno alle esigenze di Magloir. Arrivò quindi un giorno in cui egli decise di farla finita una buona volta col miserabile che credeva di avergli messa la corda al collo; e questo giorno fu quello in cui egli ricevette un'altra lettera contenente richiesta di denaro e minaccia di scandali.

— Ecco ciò che non mi sarei mai aspettato! — esclamò il barone di Rochefault. — Anche quell'orribile creatura si mette della partita. Ma, per Iddio, io voglio cancellare interamente il passato!

Il barone mandò a chiamare l'avvocato Deloroix e gli espose la situazione chiedendogli consiglio.

Il leguleio passò la mano sul mento rosato e scosse il capo.

(*Continua.*)

Orari ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; O. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.48; A. 8. A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.56.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.43 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10; 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36, 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le ter e classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.